Anno V. — Lunedì 19 Dicembre 1881 — N. 301

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione pel 1882

alla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6

tanto pei Soci di Udine che ricevono il Giornale a domicilio, quanto per quelli della Provincia e del Regno.

Confortata la Direzione della *Patria del Friuli* dalla benevolenza de' concittadini e comprovinciali, apre l'associazione pel nuovo anno. In altro numero darà il programma.

Le associazioni si ricevono unicamente al nostro Ufficio di Amministrazione con firma su di una scheda a stampa, ovvero a mezzo de' R. Uffici Postali con vaglia. Ad ogni pagamento corrisponde una *bolletta* stampata con firma dell'Amministrazione.

Udine, 18 dicembre.

L'altro giorno ci siamo occupati della questione danubiana, che potrebbe dar luogo a qualche complicazione. Or fra i telegrammi di oggi troviamo con sufficiente ampiezza il resoconto della Camera dei Deputati di Bukarest, in cui si discuteva l'indirizzo; e ci pare meritevole di essere riportata in questa rassegna.

Prima ci permettiamo però di richiamare alla memoria dei lettori una Corrispondenza da Bukarest, nella quale si diceva chiaramente come il popolo non trovi per nulla conforme alle sue aspirazioni la condotta dei Ministri.

Alla Camera, il primo Ministro, rispondendo a Sahowari, Deputato dell'Opposizione, e facendo allusione al tuono offensivo attribuito al Discorso del trono: — « studiai la storia del mio paese, e dei paesi vicini — disse —; dunque non farò giammai la minima offesa alla Casa d'Absburgo. Ciò sarebbe anche un offendere i tempi e la storia. So che in momenti difficili, quando i Turchi minacciavano l'Europa, la Casa di Absburgo fu il baluardo dei cristiani, e l'avanguardia della civilizzazione occidentale. (*Applausi prolungati*). Dovete sapere che il nostro risveglio nazionale ci è pervenuto dal di là dei Carpazi, per mezzo dei rumeni inviati da Maria Teresa a Roma, che impararono la loro storia. Potevo avere solo un istante il pensiero di offendere l'Imperatore d'Austria? Lo stesso Imperatore non lo crede. Non fu giammai intenzione del Governo Rumeno di urtare in qualsiasi modo la suscettività del Governo austriaco, pel quale abbiamo una grande deferenza. Ma quand'anche fossimo stati così imprudenti, ed avessimo conosciuto così poca la storia, ed avuto sì poco istinto di conservazione da offenderlo, credete che lo avrebbe permesso il Re, che per i sentimenti nazionali e tradizionali della sua famiglia professa una vera e profonda stima verso Francesco Giuseppe? »

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno. (*Seduta del 17 dicembre*).

Il Presidente comunica l'invito del Ministro degli interni ai Senatori d'intervenire ai solenni funerali di V. E. al Pantheon il 16 gennaio 1882.

Riprendesi la riforma elettorale.

Il Presidente comunica una lettera del Senatore Alfieri che ritira per ora l'ordine del giorno presentato ieri.

Manfredi, dichiara di appartenere alla minoranza dell'Ufficio centrale che respinse l'emendamento relativo al censo. Riservasi di esprimere il suo parere circa gli altri emendamenti quando il Senato avrà deliberato sopra l'accennato emendamento principale.

Depretis si dichiara esclusivamente responsabile della correzione ed errori ed inesattezze occorsi nella tabella circoscrizionale annessa al progetto.

Spiega, come avvenne il fatto; sembragli la questione troppo minuta per meritare una discussione al Senato. Fa considerare il grave e delicato lavoro necessario a correggere la tabella. Accenna alla facoltà che la Legge concede al potere esecutivo riguardo la sistemazione delle Circoscrizioni comunali. Dice trattarsi solo di errori materiali. Ripete la questione avere troppa poca importanza per poter arrestare le deliberazioni del Senato circa la Riforma elettorale. Rimettesi al giudizio del Senato. Ascoltò religiosamente lo stupendo discorso del Relatore; non vi risponde. Crede che la prima parte di quel Discorso suffragò piuttosto l'assunto del Ministero. Conviene con Lampertico che qui trattisi di discutere una seria istituzione e che quindi il voto dovrà essere scevro da ogni spirito di partito.

Gli dispiace che Lampertico ieri abbia resuscitato la memoria delle lotte avvenute per l'abolizione del macinato. Ripete che l'esperienza gli farà credere dannoso ogni altro ritardo alla definitiva votazione di questa Legge di riforma. Rinnova la dichiarazione di rimettersi alla saviezza del Senato, alla sua reverenza, al suo amore al Re ed alle Istituzioni.

Lampertico giudica non opportuno per ora entrare nella discussione degli emendamenti. Se l'Ufficio centrale venne in questa occasione in disaccordo col Ministero, non fu già per recargli imbarazzi, ma anzi per agevolargli la via. Insiste sopra l'importanza eminentemente organica del progetto.

Il Presidente, non essendovi altri iscritti dichiara la discussione generale chiusa.

Procedesi a quella degli articoli. Il primo articolo è approvato senza osservazioni. Sul secondo articolo Ferraris, per una mozione d'ordine, propone che prima di deliberare sopra l'art. 2 si discuta l'art. 3 che contiene l'emendamento essenziale introdotto dall'Ufficio centrale sul Progetto ministeriale (censo).

Lampertico osserva che l'articolo 2 contiene il principio fondamentale della Legge (istruzione obbligatoria).

L'Ufficio crede che anche l'emendamento da lui proposto all'art. 2 ha considerevole importanza.

L'Ufficio crede che debbasi seguire nelle votazioni l'ordine progressivo degli articoli. Ad ogni modo l'Ufficio si rimette al giudizio del Senato.

Majorana crede esagerate le preoccupazioni tanto di Ferraris che del relatore. Propone che l'articolo 2 si voti senza i capoversi emendati o soppressi dall'Ufficio centrale, riservandosi anche la votazione complessiva fino a dopo esaminato l'art. 3.

Errante crede doversi mantenere l'ordine del progetto.

Zanardelli conviene che riguardo l'art. 2 l'Ufficio migliorò la dizione del testo ministeriale. Quanto alla sostanza dell'art. e al complesso del progetto, rimangono sostanzialmente identici. Pensa che per una semplice questione di forma non convenga turbare l'economia dell'intero progetto.

Brioschi non comprende il motivo della proposta Ferraris. Insiste mantengasi l'ordine della discussione conforme all'ordine numerico degli articoli.

A Vitelleschi sembra che la proposta Ferraris possa far supporre che non debba discutersi altro che sopra l'emendamento dell'Ufficio centrale e che non si possono, nel corso della discussione, fare nuove proposte. Crede assolutamente inaccettabile simile concetto.

Ferraris accetta la proposta Majorana di rimandare a dopo l'articolo 3 gli emendamenti dell'Ufficio centrale all'art. 2.

Berti prega Ferraris e Majorana a non insistere sulla loro proposta. Se si è voluto giuocare di scherma, la scherma è scoperta. Quindi si abbandonino le proposte fatte e discutasi secondo l'ordine naturale il progetto.

Saracco protesta contro la supposizione che dall'Ufficio si giuochi di scherma. I membri dell'Ufficio sono uomini abituati a votare e discutere a visiera alzata (*approvazioni, agitazione*).

Berti dice che le sue parole furono fraintese. Non poteva qui trattarsi dell'intenzione di nessuno.

Casaretto crede che la procedura parlamentare non si opponga affatto alle proposte di Majorana e Ferraris il cui scopo è di agevolare le deliberazioni. Parlano ancora sull'incidente Errante, Ferraris, Vitelleschi. Dopo prova e controprova la proposta Majorana è respinta (*movimento*).

Procedesi alla discussione dell'art. 2 con gli emendamenti della Commissione.

Vitelleschi chiede che i diversi paragrafi di questo articolo votinsi separatamente. Dice di non aver udito spiegazioni sufficienti sulla convenienza speciale politica di questa Legge. Il solo Ministro di giustizia disse che se il progetto dovrà tornare alla Camera, forse tornerà al Senato col suffragio universale. Il suffragio universale già esiste nel progetto. Non si rispose alla domanda dell'oratore se la nuova Legge si confaccia alle nostre istituzioni e alle condizioni d'Italia. Il concetto del suffragio universale in questa Legge, comprendesi nell'articolo 2, e quindi chiede che le disposizioni dell'articolo 2 si votino separatamente.

L'oratore aderirà a tutti gli emendamenti migliorativi del progetto. Quando la Legge sarà votata, rinnoverà senza preoccupazioni il grido: *Dio salvi l'Italia.*

Brioschi chiede se veramente gli emendamenti dell'Ufficio sieno così poco importanti come taluno parve credere. Chiede inoltre se possa essere gran pregiudizio nel ritardare di uno o due mesi la sanzione finale di questa Legge. Spiega le modificazioni introdotte dall'Ufficio all'articolo 2, e constata che in quattro anni, malgrado il succedersi dei diversi Ministeri e diverse Commissioni, il criterio e la capacità per il diritto di suffragio fu basato sopra la quarta elementare e la scuola obbligatoria; è conseguente l'importanza dell'emendamento proposto dall'Ufficio sotto l'aspetto elettorale.

Canizzaro dimostra il valore degli emendamenti dell'Ufficio come eccitamenti al Governo ad affrettare l'applicazione dello sviluppo dell'istruzione obbligatoria.

Il Presidente comunica la domanda di vari senatori perchè la votazione sopra gli emendamenti dell'Ufficio centrale agli articoli 2 e 3 segua a scrutinio segreto.

Zanardelli crede che l'essere uniti nell'art. 2 gli incisi relativi alla scuola obbligatoria ed alla scuola elementare renda più chiaro il concetto del diverso senso in cui i due criteri ammettonsi per determinare la capacità del suffragio. Trasportandosi la scuola elementare obbligatoria e la 2.a elementare del progetto in questa parte, riuscirebbe meno chiaro.

Brioschi sostiene la disposizione del progetto ministeriale all'art. 2. La elementare implica un carattere essenzialmente transitorio.

Zanardelli espone le ragioni perchè anche la disposizione relativa alla 2 elementare fu compresa all'art. 2.

Considera che l'istruzione obbligatoria non avrà completo sviluppo che dentro parecchi anni. Perciò parve non doversi mettere la 2. elementare fra le disposizioni semplicemente transitorie, poichè per lungo tempo essa servirà come uno dei criteri fondamentali della Legge.

Il Presidente annunzia la votazione a scrutinio segreto sopra il 1. emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 2.

L'emendamento determina essere elettori coloro che provino avere sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla Legge e dal regolamento sopra le materie comprese nel corso elementare obbligatorio. Procedesi all'appello nominale per la votazione. Dopo appello e contr'appello il Presidente proclama l'esito della votazione. Votanti 213. A favore dell'emendamento dell'Ufficio centrale 116, contro 97. L'emendamento dell'Ufficio centrale è approvato.

Il seguito della discussione a domani.

(*Seduta del 18*).

Si estrae la rappresentanza del Senato ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 16 gennaio.

Boccardo telegrafa che, se presente al Senato ieri, avrebbe votato favorevolmente al progetto di Legge.

Il Ministero e l'Ufficio accettano l'aggiunta proposta da Miraglia di alcuni impiegati giudiziari, e così il Ministero accetta tutti gli altri emendamenti dell'Ufficio centrale all'art. 2 che resta approvato.

Passasi all'art. 3.

Pessina combatte l'emendamento dell'Ufficio centrale diretto a diminuire il limite del censo per il diritto elettorale. Egli escluderebbe affatto il criterio del censo. Invece l'Ufficio centrale allargollo oltre quanto fece la Camera, computandovi la sovraimposta provinciale. Per cui, ove la proposta della Commissione fosse accettata, l'aumento del numero degli elettori sarà molto considerevole. Ritiene che la riduzioni del censo introdotto dalla Camera da 40 a 19.80, faccia già parte sufficiente al censo. Mediante la riduzione introdotta dalla Camera aumenteranno si già di 150,000 gli elettori, oltre i mezzadri. Accenna l'inconveniente della variabilità della sovraimposta provinciale. Dall'Ufficio centrale temesi lo Stato socialista, e però ricorresi all'argine della piccola proprietà. Questo concetto è inefficace; con questo aumento si accresce l'elemento dell'ignoranza e l'elemento del disordine; il progetto è conforme alla verità. Esso segna un vero progresso, conformemente all'aforismo: *sapere è potere.*

Manfredi sostiene che in Italia non v'è antagonismo fra le popolazioni urbane e le rurali. Rifiutasi di partecipare ai timori che altri esagerano riguardo alla futura partecipazione delle masse urbane alle elezioni.

Alfieri dichiara le ragioni del suo voto contrario all'emendamento.

Alfieri non crede opportuno l'emendamento proposto.

Zanardelli raccomanda si respinga l'emendamento. Dimostra che i calcoli esposti circa la composizione del corpo elettorale nella discussione generale erano esatti. Conviene essere difficile fare questi calcoli, poichè si ignora quanti saranno i cittadini che domanderanno di fare la prova di capacità. Dimostra i metodi seguiti nelle legislazioni antiche e moderne riguardo al criterio del censo.

Il Ministero non potrebbe scendere più basso. Se il censo può ritenersi un criterio di capacità dentro certi limiti, quando si vada alle cifre proposte dall'Ufficio centrale, il censo non è più un criterio di capacità e di indipendenza: i piccolissimi proprietari confondonsi col più umile proletariato. Ci sono dei proprietarii a 19.80, che vivono di carità pubblica. Molte volte essi non hanno neppure un reddito proprio, perchè il reddito è superato dai debiti.

Non trattasi che di residui di maggiore proprietà sciupata o scomparsa. Combatte l'opinione che debbansi introdurre i piccoli censiti per stabilire un equilibrio fra le città e le campagne. Cita in proposito gli esempi degli altri Stati.

In Italia le campagne non rapprentano il partito conservatore. La situazione attuale della istruzione nelle città e campagne dimostra che il suffragio universale si avrà più presto nelle campagne che nelle città. Senza che sono da contare i soldati che escono dalle scuole reggimentali e che appartengono massimamente alle campagne; i mezzadri e altri coloni specificati nel progetto; per cui se esiste squilibrio, esso è a favore delle campagne piuttosto che delle città. Il Ministero sostenendo il progetto e combattendo l'emendamento, non fa che obbedire a quello che esso crede suo preciso obbligo, suo profondo convincimento. (*Approvazioni*).

Lampertico dice che la questione da esaminarsi qui è se, ammesso il censo come criterio, non debbasi esso ridurre in modo da comprendere nell'elettorato tutti quelli che per mezzo di esso dànno sufficiente presunzione di capacità. Il progetto fa tanta larga parte alla capacità, che sarebbe ingiustizia non farne altrettanta al censo. Dimostra l'intrinseca importanza della riduzione proposta dall'Ufficio centrale. Conviene che le popolazioni rurali sono più amanti dell'indipendenza che quelle della città.

Le popolazioni urbane sono più accessibili al progresso, ma anche al progresso cattivo. Le statistiche criminali dimostrano la differenza del livello morale fra le città e le campagne.

L'intendimento dell'Ufficio centrale è di introdurre nel corpo elettorale un elemento che esso reputa buono per la difesa della sociale libertà. Sopra tutti i compiti, deve prevalere l'idea di armonizzare tutte le classi sociali.

Depretis dice che tutti siamo amici dell'ordine; la questione è di limiti, di quantità. Se ne rimette alla sapienza del Senato. Il Ministero è disposto ad accettare gli altri emendamenti dell'Ufficio centrale. Faccia l'Ufficio centrale, faccia il Senato una prova di deferenza verso il Ministero desistendo, o respingendo l'emendamento dell'articolo 2.

Rossi A. proclama la convenienza di spronare le classi rurali ad istruirsi. Perdendosi poi in argomenti di discussione generale, è interrotto da rumori e da voci per cui sospende il suo dire.

Depretis prega il Senato a fare un sacrifizio, per votare stassera, dovendo egli sostenere i bilanci nell'altra Camera e i giorni dei lavori parlamentari essendo contati.

Saracco dichiara che l'Ufficio è costretto a mantenere il suo emendamento.

Rossi aggiunge poche altre parole (*ai voti, ai voti*).

Il Presidente annunzia che, oltre la proposta di votare questo emendamento a scrutinio segreto, fu fatta anche domanda che il voto segua per divisione. Succede discussione sul modo di votazione, e ad essa prendono parte Pantaleoni, Digny, Cantelli, Moleschott, Devincenzi, Benintendi e Bertea. Il Senato è agitato. Interpellato se preferisce la votazione per scrutinio segreto, delibera di sì. Procedesi alla votazione.

Depretis presenta il bilancio dei lavori pubblici che è dichiarato d'urgenza.

Il Presidente proclama l'esito della votazione sopra l'emendamento all'articolo terzo.

Votanti 194, in favore 102, contrari 92.

Il Senato approva l'emendamento.

Il Presidente avverte che domani, dietro inchiesta di varii Senatori, la seduta comincierà al tocco.

Camera dei Deputati. (*Seduta del 17 dicembre*).

Si riprende la discussione generale del bilancio.

Baccelli dice che se quanto è fiera la accusa di Spaventa fossero buone le prove, egli non solo dovrebbe rinunciare all'ufficio di ministro, ma pur a quello di deputato, poichè l'accusò di aver violato ogni Legge, sconvolto l'amministrazione e condurla a ruina. Studioso sempre di giustizia è venuto al Ministero col proposito di portare l'alito della libertà nell'Amministrazione ed ha coscienza di aver servito il paese senza uscire dal tramite della legalità. Spaventa, sotto velo dei principii generali, ha affacciato questioni particolari che dànno facilmente ad intendere a qual fonte attingesse. Entra nell'analisi di esso. Se pure il suo movimento fosse rovinoso, come si disse, sarebbe contento di aver risvegliata l'attenzione del paese sulla pubblica istruzione, la cui Amministrazione era una morta gora.

Parla degli organici e premette che un ricorso contro di essi, portato dinanzi al Consiglio di Stato, fu respinto con voti unanimi. Derivò dagli organici che al servizio del suo Ministero non trovisi più un impiegato straordinario, e con ciò ha obbedito ad un ordine del giorno della Camera.

Non ha mantenuto alcuni impiegati, perchè avrebbe dovuto servire a stromento della destra.

Quanto alle disponibilità che Spaventa disse date per supposte soppressioni di uffici, dimostra che la soppressione dei provveditori centrali fu reale e fu approvata da tutto il paese. Dice degli altri vantaggi ottenuti colla riforma dei servizi. Lo si accusa di non aver più consultato il vecchio Consiglio superiore, ma quale autorità poteva aver esso se dal primo giorno ch'egli entrò al Ministero sollevò la questione del Consiglio nuovo?

Nega d'aver violata in proposito la Legge, come Bonghi asserì.

I nuovi programmi di insegnamento li ha fatti compilare da una Commissione di uomini competentissimi nelle varie materie e fatti rivedere dal Consiglio superiore. Quando furono pubblicati, gli insegnanti e gli scolari li accolsero con festa. Spaventa chiama violazione della Legge tutto ciò che dissente dalla sua interpretazione. Parla delle licenze d'onore e dimostra non essersi allontanato dalla Legge. Con essa non solleticò la vanità, ma destò l'amor proprio come una potente leva a studiare alacramente. L'annunzio di queste licenze fu una festa nazionale. Circa i sussidi alle scuole serali

popolari, dice di averli soppressi, perchè più non rispondevano allo scopo e voleva riportarli con aumento sopra altre scuole che danno migliori frutti. Si professa anche sollecito della istruzione popolare e si adoprerà quanto potrà. Se delegò alle Facoltà universitarie alcune attribuzioni ministeriali, seguì l'esempio di altri Ministri; del resto, se queste attribuzioni appartengono al Ministro, nulla impedisce che possa delegarle a chi ha giusta competenza nelle materie. Giustifica la determinazione presa, dopo regolare procedimento, sugli studenti di Sassari, la quale è d'altronde rimessa al Ministro. Era debito suo di ripartire gli insegnamenti medico-chirurgici, ed è convinto che ne deriverà utilità alla scienza e all'insegnamento. Sostiene infine doversi, secondo lo Statuto, fare solo i regolamenti necessari per l'esecuzione delle Leggi, ma la maggior parte dei regolamenti fatti per le Leggi d'istruzione erano superflui, anzi violavano la Legge. Sente di aver operato bene allontanandosi da essi, nelle parti che discordavano e oltrepassavano le Leggi. Dunque regolamenti pochi, larghi e solo quando sono necessari. Grande è la mole delle accuse, ma nulla la realtà. Dichiara che venne al Ministero solo quando, avendo indicato come relatore i mali della istruzione, fu invitato a rimediarvi. Sarebbe stata codardia non accettare. È suo compito e sua ambizione sradicarli. Conchiude che perdona e obblia le accuse sperando dalla concordia risulti qualche bene al paese.

Spaventa respinge il perdono e l'oblio perchè egli mantiene tutte le accuse che ha confermate il ministro colla sua difesa. Ribadisce le varie questioni e dice esser vero che ora si parla di più dell'istruzione, ma per la tema del danno che può venire da un'Amministrazione sì confusa e arbitraria. Si meraviglia come da cinque anni da che la Sinistra è al potere, solo ora gli abbia sgombrato il terreno per por fine ai mali. La Sinistra dunque ha conservato tanto tempo una cattiva Amministrazione e doveva venire il ministro Baccelli per rimediarvi. Vi sono casi in cui lo Statuto impone i regolamenti e il non farne è sottrarre gli impiegati ad ogni responsabilità, perchè manca norma da seguire; senza norme si agisce arbitrariamente e senza garanzia di bene oprare. Osserva non trattasi in tutte siffatte questioni del ministro e del deputato, ma di due sistemi opposti; il primo è quello in cui il potere esecutivo non è esercitato secondo il volere di un partito o l'arbitrio di un ministro, ma pel benessere pel paese; l'altro è quello in cui l'assemblea entrando nella composizione del Governo non gli impone altro freno che quello che gli viene dalla maggioranza. Questo sistema è quello dell'arbitrio Ministeriale, e fra i due è chiaro quale sia il più autoritario. Ripete mantenere tutte le accuse che mosse con animo superiore a questione di partito.

Il Presidente osservando essere sfuggita a Spaventa una parola non parlamentare perchè supponeva il ministro avesse fatto una insinuazione personale, il che non gli è sembrato, invita il ministro a spiegare la sua idee, affinchè Spaventa ritiri la parola.

Baccelli dichiara nulla di personale essere nel suo discorso, e Spaventa ritira senza esitazione le parole dette cioè che disprezzava quell'insinuazione.

Bonghi replica alle varie osservazioni del ministro, e specialmente nega a lui l'autorità di privare dello stipendio un professore universario come lo ha fatto. Poteva solo sospenderlo. Domanda informazioni sui disordini avvenuti ultimamente nella università di Bologna e sull'encomio fatto da uno di quei professori di un indirizzo contenente parole di dispregio per la monarchia. Non fa questione politica della presente controversia, ma dell'utile e fecondo indirizzo della pubblica istruzione. Stima che Baccelli abbia incusso paura nel corpo insegnante e soppresso l'utile discussione col procedere violento e spregiativo di consigli. Così il Ministro, coi cambiamenti fatti nel Ministero, si è privato dei migliori sostegni. L'opera era bella nell'idea, ma non buona nell'effetto. Prosegue poi a trattare delle altre questioni disapprovando in tutto l'operato del Ministro. Lo esorta a moderare la sua azione e renderla più competente.

Tenerelli dà spiegazioni personali al Ministro e a Bonghi circa l'andamento dei servigi al Ministero dell'istruzione quando egli era segretario generale.

Baccelli dichiara che è nei migliori rapporti con tutti i suoi predecessori e che nessuna allusione ha inteso mai fare ad essi.

Fortis, riferendosi ad alcune parole di Bonghi, dice ch'egli e i suoi amici vogliono il rispetto alle Leggi, ma non il regolamentarismo che impaccia e impedisce le riforme. Raccomanda poi una giusta risoluzione pel caso degli studenti di Sassari e di altra Università in Roma. Obbietta a Bonghi che non c'è nulla d'incriminabile nel fatto degli studenti che hanno plaudito a Bologna un professore che aveva difeso a Roma la libertà della stampa.

Bonghi replica che ha incriminato e crede punibile un professore perchè ha lodato un indirizzo con parole contrarie alla monarchia.

Nel discorso Bonghi pronuncia parole all'indirizzo di Fortis, nelle quali il Presidente vede una taccia al disimpegno del proprio ufficio, e dietro suo invito Bonghi le ritira. — Levasi la seduta ad ore 7. 30.

(*Seduta del* 18).

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Cavallotti, per difesa di un assente, rettifica i fatti narrati ieri da Bonghi sul prof. Ceneri.

Martini, relatore, non entra nelle questioni sollevate da Bonghi e Spaventa, perchè non riguardano il bilancio.

Ricotti, in assenza di Bonghi, replica a Cavallotti.

Si chiede ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Succede breve discussione fra Cavallotti e Bonghi.

Vengono presentati ordini del giorno di Crispi, di Negri, di Merzario e di Mordini.

Crispi svolge il suo, quale segue: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro lo incoraggia a perseverare nelle riforme iniziate. » Dice che la controversia agitata deve condurci a qualche utile conclusione; non è questione politica, ma di libertà e di autorità; da un lato difendesi la scienza ufficiale, dall'altro la scienza e la libertà. Per la prima, sono necessari dei regolamenti coi quali si supplisca alle Leggi e le si accomodino alla interpretazione che più talenta. Mantenere inalterata la scienza ufficiale, è inceppare le riforme del progresso e dell'emancipazione della scienza.

Il presente Ministro ha proposto delle Leggi informate al principio della scienza libera, da esso oratore sempre difeso, e che sosterrà sempre perchè ne spera grandi vantaggi. A questo mira il suo ordine del giorno, senza sollevare un voto di fiducia, perchè non crede opportuno ora dare giudizio sulla condotta del Ministro.

Negri svolge il suo ordine del giorno: « La Camera invita il Ministro a rialzare la coltura nazionale e a migliorare l'ordinamento dell'istruzione secondaria. » Chiama l'attenzione della Camera sulle conseguenze didattiche e morali dei provvedimenti del Ministro, delle innovazioni non reclamate, non necessarie, precipitose, inconsiderate, volute personalmente dal Ministro, che così si espose al pericolo che il suo successore distrugga l'opera sua, come egli quella dei predecessori.

Merzario svolge il suo ordine del giorno: « *La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, passa all'ordine del giorno.* »

Mordini svolge una proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri. Dice che forse nessun Ministro fu tanto attaccato e nessun più vigorosamente si difese come Baccelli dagli avversari. Non fu formulata alcuna proposta. Ritiene tutte le ragioni non trovarsi da una parte, nè dall'altra; quindi non essere il caso di voto di fiducia o sfiducia.

Parlano per fatto personale Spaventa, Bonghi, Crispi e Merzario.

Baccelli dichiara che, se non fosse chiara ed esplicita la manifestazione della Camera, non saprebbe come non rinunciare a posto di Ministro, ma acciocchè essa abbia sicuri elementi per sentenziare, crede utile aggiungere alcune spiegazioni per mostrare che non violò mai la Legge ma l'interpretazione data alla Legge dai suoi predecessori. Dichiara che intende osservare la Legge e i regolamenti necessari, non i superflui. Quanto agli ordini del giorno, respinge quello di Negri; riconosce benevolo quello di Mordini e ne lo ringrazia; ma non lo accetta perchè non esprime quella fiducia di che abbisogna per rimanere; perciò accetta quelli di Crispi e Merzario.

Laporta dichiara che, malgrado la Commissione del bilancio si sia trovata d'accordo col Ministero, per non mischiare questioni politiche con amministrative, ciascuno dei suoi membri voterà come semplice deputato.

Crispi, Merzario, Negri e Mordini con dichiarazione che i loro ordini del giorno non esprimono fiducia nè sfiducia, mantengono la loro proposta.

Si procede alla votazione per appello nominale, chiesto dai deputati di Destra sull'ordine del giorno Mordini.

La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice con voti 190 contro 95, essendosi astenuti 21.

Negri ritira il suo ordine del giorno.

Merzario e Crispi ritirano il loro, atteso il significato di fiducia della votazione già fatta.

Mettesi ai voti l'ordine della Commissione, che il ministro accetta, e la Camera approva, passando quindi alla discussione dei capitoli del bilancio.

Sono approvati i primi 16 capitoli sulle spese generali e per l'amministrazione scolastica provinciale, dopo osservazioni e raccomandazio di Bonghi, Lioy Paolo, Puccioni, Oliva, Mocenni e risposte date loro dal ministro e dal relatore.

Levasi la seduta ad ore 6.30.

NOTIZIE ITALIANE

Avendo Baccelli alluso benevolmente a Crispi nel suo discorso alla Camera, prendono maggiore fondamento le probabilità di un accordo fra essi.

— Sono infondate sinora le notizie officiose che la Camera approverebbe la riforma elettorale accettando integralmente le modificazioni introdottevi dal Senato.

— Sella, che doveva venire a Roma, ne ebbe proibizione dai medici. Senza di lui è difficile che si tenti la battaglia nella Camera; nondimeno il voto politico è inevitabile. Il Ministero è deciso di provocarlo, e convocherà martedì la maggioranza, essendo ormai evidente che il Senato approverà tutti gli emendamenti proposti alla riforma elettorale.

— Si parla d'un abboccamento importante che avrebbe avuto luogo sabato fra Depretis e Crispi.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano dal confine del Crivoscie che si stanno collocando cannoni per impedire l'ingresso delle bande.

— I lavoranti dell'inglese Levy all'Enfida dovettero sospendere i lavori, perchè scacciati dai lavoranti francesi, appoggiati da due ufficiali del bey. La questione va complicandosi.

— Si ha da Santander:

Va crescendo l'agitazione contro il vescovo che mantiene le scomuniche contro i giornalisti liberali.

Si temono disordini.

Dalla Provincia

Cose incredibili, ma pur vere — Il Municipio che ufficialmente assiste ad un panegirico sull'istruzione clericale.

S. Vito al Tagliamento, 15 dicem.

Bajardo?! Non era morto costui? No, davvero godette sempre un'invidiabile salute, forse a dispetto di qualcuno; ma anche se fosse stato sotterrato, questa volta non avrebbe taciuto, perchè certe mostruosità fanno (quasi direi) parlare anche i morti.

Non so se vi ricordate come, tempo fa, la maggioranza del Consiglio comunale con voto solenne aderiva ai principî clericali del *Comitato diocesano*, promotore del pellegrinaggio alla Madonna di Rosa.

Orbene, il Municipio, dove i clericali sono padroni di fatto ed i soli che dirigano la baracca, imponendosi ad alcuni, facendosi amichevolmente servire da certi altri (che contenti del fumo rinunciano all'arrosto) e non trovando opposizione in quei due o tre liberali, i quali, moderati o progressisti che si vogliano chiamare, avrebbero il dovere di farla, pare voglia afferrare ogni occasione che si presenta per manifestare i suoi principî retrogradi ed il suo attaccamento al.... Vaticano.

Giorni sono, un Canonico doveva tenere in duomo due conferenze *sul lavoro e sulla istruzione religiosa dei fanciulli* per adempiere al lascito Morassutti ed intascare la conseguente *elemosina* di 120 lire (!). Un discorso sull'istruzione religiosa, fatto da un prete, in una Chiesa, in questi giorni nei quali un Ministro veramente riformatore tende ad indirizzare il pubblico insegnamento per una via che non garba punto ai ministri del culto, non poteva essere che una violenta filippica contro il Ministro, il Governo ed il Progresso.

Questo lo avrebbe capito un allocco. Ebbene, il Municipio stabilì di intervenirvi *in forma ufficiale*, preceduto dagli uscieri comunali in grande tenuta; e se il maestro di musica non si fosse rifiutato a rendere maggiormente ridicolo un tale intervento, una *marcia* doveva salutare l'ingresso trionfale in chiesa delle L. L. Signorie !!

L'oratore non venne meno alla generale aspettativa; inveì contro il *sistema di Baccelli, contro il Governo*, contro l'idee del tempo, e per soprapiù dichiarò che se i genitori non insegnano ai loro figli il catechismo (nella cui ultima edizione, fra parentesi, si insegna anche l'infallibilità del Papa), questi figli hanno diritto di ribellarsi alla autorità paterna, perchè (bella davvero!) possono dire ai loro padri e rispettive madri: È vero che voi mi avete data la vita, ma io non ve l'ho comandato !!!

Il Municipio assistendo a questa requisitoria contro il progresso, il Governo e le istituzioni liberali, ha voluto apertamente, una volta di più, manifestare la sua adesione ai principî clericali, e confermare e convalidare con la propria autorità le violenti invettive scagliate contro il Ministero, contro il buon senso, predicate da quel Reverendo. Se a taluno della Giunta piace amoreggiare con preti e frati, faccia il suo comodo: ma che il Municipio intervenga in corpo e che il Sindaco, che è ufficiale e rappresentante del Governo, assista come tale ad una predica contro il suo rappresentato, e questo Sindaco che, per di più è anche *delegato scolastico*, assista solennemente in pieno secolo IX ad un panegirico e ad una apoteosi dell'istruzione clericale, è un fatto talmente mostruoso che merita esser fatto di pubblica ragione, affinchè tutta la Stampa liberale, senza distinzione di partiti, altamente lo biasimi, e perchè nel nostro Consiglio comunale si alzi una voce a protestare contro queste partigiane professioni di fede, che insultano al patriotismo del paese e della nazione. È un tale dovere incombe non solo ad uno che voglia chiamarsi progressista, ma altresì ad un moderato della più pura acqua, che sia sinceramente liberale.

E di tali Consiglieri (non molti però) ve ne sono lassù..... ma lasciano fare, ed a torto, perchè così il nostro paese viene riguardato come il covo del gesuitismo, ed essi, ad un fascio cogli altri, vengono giudicati per una lega d'arrabbiati retrogradi.

Chi sa che l'infallibile Leone, inspirato dal neo-santo Labre, non metta l'occhio su questo pio Comune, e che per mezzo delle Potenze non ne ottenga la sovranità temporale dal Governo italiano, senza così fuggirsene a Malta, a Monaco od a Fulda!!! Allora i Consiglieri più zelanti diverrebbero cardinali ed il Sindaco, *pro tempore*, Senatore Romano e Camerlengo di S. M. Chiesa!! E non sarebbe da meravigliarsi punto, se si impiantasse il Comitato parrocchiale in Municipio, se il Sindaco ne divenisse il Presidente effettivo, e se al povero Segretario comunale, che è già Segretario del Municipio, della Società del Teatro, della Filarmonica, del Comizio Agrario e *della Venerabile Scuola del S. Sacramento*, toccasse anche a reggere la Segreteria dell'Obolo di S. Pietro!!!

Tuttociò sarebbe assai edificante in questo secolo corrotto...... Speriamo!?!

BAJARDO.

Libro della Questura.

Ferimento. In S. Giorgio di Nogaro, l'11 corr., per futili motivi C. G. ebbe una ferita di coltello, guaribile in 12 giorni.

Le solite gesta. Gli ignoti rubarono 2 lire e una bottiglia di liquori a danno di C. G. in Grimacco nella notte 9-10, e 180 chilogrammi di granoturco ad A. A. in Gonars nella notte dall'11 al 12.

— Il furto di Buttrio sarebbe più grosso di quanto ebbe a scrivere il nostro corrispondente, chè si tratta di 1950 lire solamente in carte valori.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 17 dicembre (N. 103), contiene:

1. Avviso d'asta. Il 28 corr. alle 10 ant., avrà luogo nell'Ufficio municipale di Cercivento l'esperimento d'asta per la vendita di 517 piante abete del bosco Museis promiscuo con Sutrio, sul dato di l. 6582 01.

2. Bando. Dario Biagio-Luigi q. Pietro di Lauco ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario per sè e quale rappresentante i minori figli l'eredità abbandonata dalla defunta Giovanna q. Gio. Pietro Damiani rispettiva moglie e madre, decessa in Lauco nel 5 marzo 1881, senza testamento.

(*Continua*).

La conferenza sul censimento. Davanti a sceltissimo e numeroso uditorio, il prof. Albini tenne ieri l'annunciata conferenza nella sala maggiore del nostro Istituto tecnico, con forma splendida ed attraente parlando di questo argomento piuttosto arido.

V'erano anche parecchie gentili signore, e crediamo che sieno partite soddisfatte, tanto e pel modo di porgere e per la forma brillante il prof. Albini seppe destare in tutti l'interesse.

Noi ne daremo domani un largo riassunto.

Società operaia. Il Consiglio di questa Società operaia radunavasi ieri e vi intervennero diecinove Consiglieri.

Approvato il verbale della riunione 8 dicembre, si passava alla nomina della Commissione di radiazione dei soci morosi. Dopo discussione in merito ai requisiti di cui i membri di detta Commissione devono essere forniti, per dar corso al mandato che si viene loro impartendo, con quell'imparzialità che è doverosa, avuto riguardo e all'interesse della Società ed ai diritti dei suoi membri, veniva a grande maggioranza votato il seguente ordine del giorno presentato dai Consiglieri Angeli e Bastanzetti:

« Il Consiglio sociale, considerate le irregolarità derivate dall'operato del cessato Collettore ed ammesso che nel prossimo gennaio va in attività il provvedimento dei sussidi continui, delibera che la Commissine sia composta di quindici membri, con incarico di attenersi il più alle prescrizioni dello Statuto, salvo però per quei soci che si trovassero in condizioni speciali per opera dello stesso Collettore.

La nomina dei membri componenti questa Commissione venne fatta a schede secrete e riuscirono eletti i signori Angeli Francesco, Bastanzetti Donato, Daniotti Luigi, Benuzzi Pier Antonio, Bardusco Luigi, Romano dott. Gio. Batta, Galante Osualdo, De Lorenzi Giacomo, Cremona Giacomo, Alessio Luigi, Coppitz Giuseppe, Bardusco Vittorio, Gennari Giovanni, Conti Domenico, Sclippa Antonio.

Rimasti vacanti due posti di visitatori per la parrocchia del Redentore, si provvedeva alla sostituzione nelle persone dei soci Moro Luigi calzolaio e Quargnolo Ottavio tipografo.

Veniva accettata la proposta del Comitato sanitario per un sussidio da accordarsi ad un socio in via straordinaria; e mantenendone la cifra in lire 60, si deliberava di presentare tale domanda con voto di favore alla prossima Assemblea.

Si ritenne di discutere in altra seduta la proposta Benuzzi di invitare ogni fine d'anno i soci a produrre all'ufficio i rispettivi libretti per controllare le scritturazioni dei pagamenti in quelli annotati colle allibrazioni del partitario generale dei soci.

Si addottavano provvedimenti d'ordine interno e si impartivano istruzioni speciali al segretario per ottemperare in appresso ai medesimi.

Fu accolta la proposta del Comitato sanitario di sospendere il sussidio ad un socio con decorrenza da 15 corr. per non aver prestato osservanza alla prescrizione dell'art. 25 dello Statuto.

Veniva approvato il verbale 11 corr. mese nella parte relativa alla seduta secreta.

Si ammettevano in società due nuovi soci e ne venivano proposti sedici, dei quali seguirà votazione nel prossimo Consiglio.

Sui cani dinanzi al Consiglio comunale. Nell'ultima seduta consigliare i *patres patriae* furono invitati a dar il loro voto intorno l'aumento della tassa sui cani, la quale dalla Giunta venne proposta in lire 12, e poi, in seguito a considerazioni di alcuni Consiglieri, fissata dalla maggioranza in 36.

Dalla breve discussione sorta sull'argomento emerse che nè la Giunta, nè i Consiglieri che vi discorsero, erano mossi nelle loro proposte da idee finanziarie, ma da cause imperiose di pubblica sicurezza.

Ora, siccome pare a noi, che con l'adotta misura non si raggiunga lo scopo prefisso, così prendiamo la parola contro la tariffa votata, nella speranza che il Consiglio, trovando giuste le nostre osservazioni, vorrà ritornare sull'argomento e modificare la sua risoluzione.

È grave, tremendo, non v'ha dubbio, il pericolo che deriva all'uomo dalla rabbia cui i cani vanno soggetti; doveroso quindi in una pubblica rappresentanza lo studiare i mezzi d'impedirne le conseguenze funeste. Ma è egli poi vero che mercè le nuove misure s'ottenga questo bene? Ci permettiamo di dubitarlo. La tassa elevatissima votata porterà la diminuzione notevole di questi animali, che verranno o uccisi o allontanati dal Comune, ma non li distruggerà, e ne resterà sempre tale un numero che lascierà invariato il rapporto fin oggi esistito fra i cani ed i casi di rabbia, perocchè questi si verificarono così di rado da poter dire quasi mai avvenuti.

Un medico che da molti anni vive fra noi asserisce che nella sua lunga carriera due volte solamente intese parlare di persone morsicate da cani idrofobi.

Ma pur ammettendo che il numero d'oggi possa aggravare il pericolo, il mezzo adottato, non è nemmeno il migliore per iscongiurarlo. A salvaguardare la vita dei cittadini noi istiamo che ben meglio sarebbe convenuto lo stabilire multe elevatissime a coloro che non tengono i cani provveduti di museruola o l'ucciderli ad-

dirittura se vagano senza, sebbene i cani che talora minacciarono la vita de' cittadini vennero sempre dal difuori in occasione di straordinaria affluenza di persone.

E se pur vuolsi ritenere che i casi di rabbia sieno venuti per parte di animali nostrali, osserviamo che il maggiore pericolo vien da quei cani che non diminuiranno mai, vogliamo dire da quelli detti d'*appartamento* o di lusso, cui è vietato sovente con gelose sollecitudini l'amore sensuale. Non solo la scienza, ma accurati studii statistici hanno provato e provano, che la rabbia canina riconosce, se non per unica causa, per principalissima certo l'eccitamento genetico non soddisfatto. Ce lo dicono tutti e fra questi l'ameno scrittore De Amicis. Nel suo *Costantinopoli* ci narra che colà nei cani d'ogni razza e qualità è sconosciuta la rabbia; ma ivi vagano per la città padroni delle strade, che sono loro campo di lotte, stanza di riposo, e talamo di non occulti amori. Ma lasciamo Costantinopoli e veniamo ove qualche lettore forse già ci chiama: a Udine cioè, ed eccoci sul primiero cammino.

No, non s'è fatto bene, no, perchè non si dovevano colpire quelle razze di cani da cui il pericolo non origina quasi mai; vogliam dire di quelli da caccia, i quali per la vita vagante che menano hanno difficilmente bisogni insoddisfatti.

È egli poi giusto che un cacciatore il quale paga al Governo una tassa per l'esercizio d'un suo diritto si trovi di fronte a leggi subalterne che gl'impediscono d'usarne ne' modi più utili? Oggi che la novella civiltà proclama dinanzi al mondo intiero l'utilità dell'alpinismo, della ginnastica, del tiro a segno, inculcati come mezzi di ben essere fisico, è atto civile il difficoltare l'esercizio di un bene salutarismo o morale che dovrebbe generalizzarsi fra i cittadini?

Ci si opporrà con logica poco affettuosa che chi vuol i divertimenti se li paghi, oppure che colui il quale non può sostener la tassa gravosa vada a caccia senza cane; ma a costoro rispondiamo che *molti* per godersi quest'onesto divertimento si privano già di tante cose e di cui *moltissimi* non san far senza, e che l'andar a caccia senza cane le toglie ogni attrattiva, o, seppur resta, si cangia il divertimento in facchinaggio.

Per le ragioni sopradette noi speriamo che il patrio Consiglio vorrà ritornare sull'argomento e modificare le prese deliberazioni, specialmente pei cani da caccia, i quali poi nel Comune non son molti; per cui anche nel caso che della tassa in discorso si volesse far una nuova fonte di ricchezza le finanze non soffriranno notevoli perdite: e tali modificazion le speriamo maggiormente, pensando che se la fiscalissima Austria che da ogni membro molceva le ultime stille, aveva qui imposta la mite tassa di centesimi annui 96 per i cani da caccia, noi che correggiamo gli errori del passato dobbiamo lasciare ai posteri memoria di governo più saggio e civile.

Dei nostri Deputati votarono contro l'ordine del giorno Mordini, Fabris, Solimbergo e Simoni; in favore, Billia, Cavalletto e Papadopoli. Mancavano dunque, o non erano presenti al momento della votazione, i Deputati Di Lenna, Di Bassecourt e Dall'Angelo.

Notiamo che il proponente Deputato Mordini aveva fatto esplicita dichiarazione che, non parendogli i bilanci campo a voti politici, il suo ordine del giorno non implicava sfiducia o fiducia, ma semplicemente approvazione di un atto amministrativo; e che anche Baccelli aveva riconosciuto benevolo quest'ordine del giorno.

Artisti friulani. La Pantaleoni, tanto applaudita a Treviso, canterà al Regio di Parma quanto prima nell'*Africana*.

Esami superati. Nell'elenco dei candidati che nel giorno 12 e successivi del mese di settembre superarono gli esami per gli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione esterna delle gabelle, troviamo della nostra città: Andreoli Camillo con voti 82 1|3, Bianchi Vittorio id. 77 2|3, Braida Nicolò id. 76, Poli Vittorio id. 73 1|3.

Per Giovanni da Udine. Registriamo anche noi con piacere che al Circolo Artistico si pensa alla iniziativa per un monumento a questa gloria cittadina da inaugurarsi nel 1887, anno in cui cade il centenario del grande artista.

Banchetto geniale. Ieri sera nella sala dell'*Albergo d'Italia* fuvvi una festicciola gaia e serena.

L'egregio cav. Ugo, Direttore provinciale delle Poste riunì a geniale banchetto gl'impiegati della Provincia, e per quel suo delicato e squisito sentire, volle addimostrare anche in quest'occasione la corrisponsione d'affetto e la saldezza dei legami di verace amicizia che nutre verso i suoi impiegati. Non mancarono, come di prammatica, l'arguzia esilarante dei discorsi, e la festevolezza dei brindisi. Il tutto procedette con ordine e regolarità. Il *va sans dire* che il buon umore e l'allegria sovraneggiarono in questo lieto simposio.

Circolo artistico. Sabato sera venne tenuta dal dott. Pasetti la seconda conferenza sull'Arte; e l'argomento venne svolto brillantemente. Il dott. Pasetti parlò della pittura pagana; ne tessè la storia con istile concettoso, dicendo prima delle origini della pittura, poscia le glorie dell'arte greca esponendo, e venendo quindi fino alla pittura romana. Forse l'argomento era troppo vasto per essere trattato in una sola lettura; e sarebbe stato più opportuno scinderlo in due. Ad ogni modo, ripetiamo, il dott. Pasetti lo espose con forma così brillante e concettosa, che meritamente da tutti gli si prodigarono applausi calorosi; avendo egli saputo destare in tutti vivo interesse.

Fecero seguito un po' di musica al pianoforte e dei giuochi di prestidigitazione, pure eseguiti dal signor dott. Pasetti, che rallegrarono assai il pubblico scelto e numeroso accorso a questo geniale trattenimento di famiglia. Esilararono anche gli schizzi scherzosi del prof. Dal Puppo.

Non possiamo che una seconda volta lodare la Presidenza del Circolo per la bella trovata di questi piacevoli trattenimenti settimanali, atti a sollevar l'animo, in queste lunghe notti e da queste brevi e muffose giornate senza sole trascinato alla malinconia. Ed i soci mostrano essi pure di sempre più prediligere i famigliari trattenimenti, sendo intervenuti sabato in maggior numero. V'erano una cinquantina di signore, e si sa, quando c'è la donna, tutto acquista più brio e maggiore attraenza.

Teatro Sociale. Andata deserta la seduta di sabato, ieri la Società deliberava di aprire il Teatro Sociale a spettacolo di drammatica nella ventura quaresima, con una primaria Compagnia. In relazione a tale deliberato, si approvava il preventivo dei lavori imposti dalla Prefettura per la sicurezza pubblica in caso d'incendio.

La deliberazione di aprire il Teatro in quaresima fu presa con 20 voti contro 3. Ben si può dire stavolta che la maggioranza di quella seduta rappresentava i desideri della maggioranza del paese che sente con piacere la notizia che avremo finalmente un buon spettacolo di comedia.

Teatro Minerva. Abbiamo ricevuto dalla vecchia nostra conoscenza *Biscroma* una relazione sullo spettacolo del Minerva. La mancanza di spazio ci obbliga a mandarla a domani. Diremo solo che ieri sera, all'*ultima* del *Don Pasquale*, il pubblico fu più numeroso del solito e più *caldo*.

Stasera riposo per preparare il *Barbiere di Siviglia*.

Atto di ringraziamento.

Nella sventura toccataci perdendo quel modello di madre e suocera che fu *Isabella Rossi* nata *Orzani*, ci riuscirono di grande conforto le dimostrazioni d'affetto prodigateci da tante persone, alle quali mandiamo un grazie di cuore.

I Congiunti.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dall'11 al 18 dic.

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	6
id. morti	id.	2	id.	—
Esposti	id.	—	id.	—
			Totale n.	19

Morti a domicilio.

Matilde Minsolli-Merletta fu Francesco d'anni 76 att. alle occ. di casa — Assunta Obuel di giorni 7 — Regina Meneghini-Valle fu Carlo d'anni 54 att. alle occ. di casa — Cristino Colloricchio di Domenico d'anni 1 — Luigi Bidischini fu Gio. Batta d'anni 28 mugnaio — Angelo Modotto di Giacomo di giorni 7 — Alba Rabasso di Giovanni di mesi 4 — Isabella Orzani-Rossi fu Francesco d'anni 69 att. alle occ. di casa — Angela Cossio di Santo d'anni 15 setaiuola.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gio. Batta Valisani fu Francesco d'anni 16 servo — Giovanni Blau di Giuseppe di giorni 5 — Lucrezia Fasano-Crovattino fu Giacomo d'anni 57 contadina — Marco Martonico d'anni 57 facchino — Andrea Fascinato fu Francesco d'anni 59 stalliere — Fabio Damiani di Guglielmo d'anni 33 agricoltore — Colomba Pascoli-Prescello fu Giovanni d'anni 77 contadina — Maria Colautti fu Gian-Domenico d'anni 64 contadina — Giovanni Franco fu Antonio d'anni 40 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Stefano Vognig di Antonio d'anni 21 soldato nel 30 distretto militare.

Totale n. 19

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine.

Matrimoni.

Luigi Tribbia manovale ferroviario con Rosalia Colombo att. alle occ. di casa — Gio. Batt. Piccoli calzolaio con Giuditta Gasparini att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Nel IV Collegio di Roma fu eletto Lorenzini.

— Oggi verrà presentato alla Camera il *Libro verde*.

— Il Re firmò ieri i decreti pel movimento finanziario.

— Le dimissioni di Massa e Bennazzo sono smentite.

— Le spese straordinarie domandate da Ferrero ammontano a 144 milioni per la fabbrica d'armi portatili, pel materiale d'artiglieria, per gli approvigionamenti, per mobilitazione, per la costruzione di fortificazioni alle frontiere, per l'adattamento e costruzione di fabbricati. Nel 1882 si iscriverebbero tredici milioni.

— Il voto del Senato era atteso, quindi pochi i commenti che si fanno su esso. Il solo *Bersagliere* canta vittoria, considerandolo come una sconfitta pel Ministero.

TELEGRAMMI

Algeri, 17. Nell'inondazione della città di Perigaux si deplorano 54 vittime.

Monaco, (*Baviera*) 17. La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto di Legge relativo al concubinato, con gli emendamenti combattuti dalla sinistra e dal ministro dell'interno.

La seconda lettura venne aggiornata, onde addivenire ad un accordo soddisfacente.

Berlino, 17. Il Reichstag rielesse per acclamazione l'ufficio di Presidenza.

Vienna, 17. La Camera dei signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Madrid, 17. Il ministro della giustizia e il Nunzio ebbero una lunga conferenza circa la scomunica personale dei tre giornali di Santander. Il nunzio si è mostrato conciliante.

Catanzaro, 17. Un'alluvione ha prodotto dei danni grandissimi in tutta la Provincia. Il paese di Cardinale fu allagato, è impossibile penetrarvi. Satriano fu danneggiato enormemente.

Vienna, 17. La Commissione inquirente visitò il Ringtheater. I giornali pubblicano il rapporto dell'Uffizio edile sull'incendio. Due guardie avevano assicurato i pompieri che tutti si erano salvati.

Parigi, 17. Alla prime notizia che sarebbero stati esaminati da arbitri, nel processo di Roustan, anzicchè pubblicati per convenienza alle relazioni fra Francia e Italia, certi documenti del noto Bokhos comprati dal banchiere parigino e creduti compromettenti per Macciò e il Governo italiano, il Ministero degli esteri italiano telegrafò all'incaricato d'affari a Parigi confermando che Macciò e il Governo del Re desideravano anzi la pubblicazione la più completa d'ogni documento.

È quindi ridicola la pretesa di alcuni giornali francesi che bramerebbero far considerare la non pubblicazione di quei documenti come una concessione fatta al Governo italiano.

ULTIMI

Vienna, 18. Kalnoky, ministro degli esteri, sostiene la necessità di mantenere un buon accordo colla Russia.

L'inchiesta politica sull'incendio è terminata. Furono esaminate 62 persone, ed i protocolli consegnati alla procura di Stato. Da essi risulta che le vittime furono 794 e che vennero riconosciuti soltanto 144 cadaveri.

Bukarest, 18. Seguita la discussione dell'indirizzo.

In principio di seduta sorge un incidente che produce grande sensazione nella Camera. Jonesco, deputato dell'opposizione, vuol leggere i documenti diplomatici relativi alla questione del Danubio che Kalimakicatargi ex-ministro di Rumania fece pubblicare a Parigi. Dopo viva discussione, la Camera opponesi acchè la lettura abbia luogo. Statesco, ministro degli esteri, rispondendo a Venesco, dice: Poichè il Trattato di Berlino dette alla Commissione europea i poteri di fare i regolamenti, la Commissione ha anche i poteri per determinare come questi regolamenti saranno applicati e come la loro applicazione sarà sorvegliata. Il Governo rumeno non può dunque presentarsi dinanzi alla Commissione europea con teorie astratte, con pretese che sarebbero assolutamente respinte. E conchiude: Il trattato di Berlino indicò la via per la quale noi dobbiamo procedere; ci manteniamo al trattato di Berlino.

La discussione continuerà lunedì.

Washington, 18. È probabile che Lincoln resti segretario della guerra, Boujell sarà segretario della marina, Chaffe segretario dell'interno, Howe alla direzione delle poste.

Sfax, 18. Il Governatore lesse ai notabili un decreto del bey che fissa a 10 milioni di piastre il primo versamento della contribuzione di guerra da pagarsi dalla città.

Parigi, 18. I giornali ufficiosi affermano che Roustan verrà promosso plenipotenziario e mandato probabilmente a Bruxelles.

Berlino, 18. La *Tribune* dice non essere più dubbio che si tratti della restaurazione del potere temporale a danno dell'Italia.

La *Post* tratta della questione papale-tedesca; aggiunge che è necessario che le Potenze la risolvano collettivamente, e qualifica il papato come ora è, un elemento di disordine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 19. Elezioni di deputati. Nel 18° Circondario di Parigi Lafoort socialista fu eletto per rimpiazzare Demenceau; a Lione, Lagrange radicale ottenne 4674 e fu eletto contro Humbert socialista che ebbe 4061 voti.

Vienna, 19. L'Imperatore è giunto ieri. Da ieri fu permesso l'ingresso nell'interno del teatro incendiato solamente agli operai e alle persone dirigenti i lavori per sostenere i muri. La lista pubblicata ieri delle vittime dell'incendio porta un totale di 620.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Milano, 17. La settimana finisce senza offrire nulla da aggiungere a quanto abbiamo riferito ieri sull'andamento degli affari, che si mantiene invariato.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 17 dicembre.

Nap. d'oro	20.41.1—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.38	Banca To. (n°)	—.—
Francese	101.80	Cred. it. Mob.	931.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.—
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 17 dicembre

Rendita 3 0|0	84.68	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	115 30	Londra	25.22.1|2
Rend. ital.	90 95	Italia	2.1—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99 7|5
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.22
» Romane	365 —		

Vienna, 17 dicembre

Mobiliare	363.10	Nepol. d'oro	9.43 1|2
Lombarde	151.—	Cambio Parigi	47.10
Ferr. Stato	333.—	id. Londra	118.85
Banca nazionale	845.—	Austraca	78.15

Venezia, 17 dicembre

Rendita pronta 91.55 per fine corr. 92,80
Londra 3 mesi 25.43 — Francese a vista 101.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.46	a 20 48
Bancanote austriache	» 217.—	» 217.50
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Berlino, 17 dicembre

Mobiliare	627.—	Lombarde	262.—
Austriache	563.50	Italiane	89.70

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 19 dicembre.

Londra 118.90 — Arg. —.— — Nap. 9.43.1|2

Milano, 19 dicembre.

Rend. italiana 93.— — Napoleoni d'oro 20.40

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 dicembre 1881.

Venezia	57	73	41	10	72
Bari	54	74	34	58	76
Firenze	90	19	33	16	25
Milano	34	48	62	61	75
Napoli	17	45	66	44	61
Palermo	39	5	86	27	65
Roma	10	74	5	25	58
Torino	69	61	24	31	7

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A VENEZIA	PARTENZE DA VENEZIA		ARRIVI A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

IL PORCELLINO D'ORO

(Porte Bonheur!)

DI

F. DE BOISGOBEY

È l' ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell' apendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell' autore è una promessa. I lettori, ne siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il *Porcellino d' Oro* avrà un successo almeno eguale di *Sua Altezza l' Amore* che fu letto con tanto interesse.

Premi agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sacrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strenna.

Coloro che non desiderano *L' egitto* possono scegliere dall' elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due FANFULLA riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell' elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando lire 7.50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla* possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre pagando una lira in più possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d' imballaggio devesi aggiungere per *L' Egitto* lire 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.

Agli abbonati nuovi pel 1882 verranno mandate gratis le appendici del PORCELLINO D' ORO pubblicata nel dicembre 1881.

Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12 per un anno, e lire 5 invece di lire 6 per un semestre il *Giornale per i Bambini*, riccamente illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta l' Italia: e per sole lire 5, invece di lire 10 per *un anno*, il *Bollettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bollettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d' Italia.

Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l' abbonamento presso l' Amministrazione in Roma, n. 130, piazza Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

MAYNE REID	— Guglielmo il Mozzo	volume	1
»	Deserto d'acqua	»	1
»	La sorella perduta	»	1
»	I Cacciatori di Giraffe	»	1
»	Le figlie dello Squatter	»	1
EDG. POE	— Racconti incredibili	»	1
J. VERNE	— Chancellor	»	1
»	Michele Strogoff	»	2
»	Martin Paz	»	1
»	Le Indie Nere	»	1
»	1500 milioni della Begum	»	1
»	Le tribolazioni d' un Chinese	»	1
»	La scoperta della terra	»	2
»	I grandi navigatori	»	2
»	Viaggio intorno alla Luna	»	1
»	Cinque settimane in pallone	»	1
»	Attraverso il mondo solare	»	2
»	Il Dottor Ox	»	1
BAKER	— I figli del Naufragio	»	1

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

L' Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati pel 1882 e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l' abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell' anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell' abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretto all' Amministrazione del **Fanfulla** in Roma.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste *« PILLOLE SPECIFICHE » contro le BLENNORRAGIE sì RECENTI che CRONICHE nonchè Specifiche per FACILITARE LE ORINE, necessarie negli stringimenti uretrali, catarro di vescica e nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)*

DEL PROFESSORE

Dott. LUIGI PORTA

dell' Università di Pavia

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Sett. 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni **SI DIFFIDA** di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA della farmacia OTTAVIO GALLEANI **che sola ne possiede la fedele ricetta.** — (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870).

On. sig. Farmacista Ottavio Galleani — Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. **Porta**, non che *flacon polvere per acqua sedativa;* che da ben *7 anni esperimento nella mia pratica,* sradicandone le *Blennorragie* sì *recenti* che *croniche;* ed in molti casi, *catarri, e restringimenti uretrali,* applicandone l'uso secondo l' istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell' invio, con considerazione, credetemi

D.re Bazzini *Segretario del Congresso Medico.*

Pisa 21 settembre 1878.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

« La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono « occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione « ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio « medico, contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti, farmacisti; **Gorizia**, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara**, N. Androvic farm.; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel Francesco; **Milano**, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; e **Roma**, Via Pietra, 96, Paganini e Villani, Via Borromei N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

IN UDINE anche presso la farmacia di *Marco Alessi.*

Il grande Incendio in Wagram

Il quale totalmente distrusse tutti i locali, le macchine, ecc., della *Riunita Società della Fabbrica degli Articoli d' argento-Austria*, obbliga la Società stessa di procedere al proprio scioglimento; perchè la nuova costruzione ed attivazione di quella grandiosa fabbrica richiederebbe *sagrifici immensi*, che ben difficilmente potrebbero produrre compensi corrispodenti per l' Impresa. Egli è perciò che *nell' intento d' una più rapida liquidazione* gli *articoli* delle merci, che ancora si potevano salvare dall' icendio si *vendono* ora **col sconto del 75 % del prezzo stima, quindi vengono quasi regalati** per la modicissima somma di sole **Lire 16** (*sedici*) — lo chè forma appena la metà del costo della mano d' opera — si può avere un magnifico *servizio da tavola d' Argento-Austria, consistente di* **32 pezzi,** *e che prima si vendeva al prezzo di* **Lire 65** (*sessantacinque.*) Ecco l' Elenco de' 32 pezzi suindicati:

- 6 coltelli da tavola con eccellenti lame d' acciajo
- 6 forchette di vero argento-Austria inglese.
- 6 cucchiai massicci da tavola d' argento-Austria.
- 6 finissimi cucchiaini da caffè d' argento-Austria.
- 6 pregevolissimi Cucchiaini da tè, pure d' argento-Austria.
- 1 pesante cucchiajo da zuppa d' argento-Austria.
- 1 magnifico cucchiajo da latte, anche d' argento-Austria.

32 Pezzi, come sopra.

Tutti *questi 32 oggetti bellisssimi, i quali possono considerarsi come un vero ornamento anche della più fina tavola,* vengono a costare *solo* la tenuissima sommetta di *Lire 16.*

Fino a tanto che il deposito delle merci non sarà del tutto smaltito, le commissioni verranno *puntualmente eseguite* colla massima sollecitudine, verso la spedizione del relativo importo o d' un Assegno postale, o contro rimborso mediante l' Uffizio postale, quando esso consegna la merce.

Gli ordini rispettivi, unitamente all' ammontare, si spediranno esclusivamente al nostro incarico e rappresentante.

M. WEISS

Fabbrica di Articoli d' Argento-Austria.

Vienna (Austria), Rudolfsheim, Rustengasse 2.

NB. *L' Argento-Austria*, dopo il vero argento, è l' unico metallo al mondo, che *mai sempre conserva* il *color bianco* e tale *pregio* viene formalmente *garantito.*

Per mancanza di spazio non potendo pubblicare le centinaja di lettere di ringraziamento, che di continuo ci prevengono da distintissime e competenti persone e che sono piene de' più caldi elogi circa l' eccellenza del genere sott' ogni aspetto, dobbiamo dichiarare, che tali autentici documenti sono ostensibili nello studio dell' Impresa.

Le spese di spedizione e di dogana per ogni servizio fino al luogo della destinazione ascendono a circa 2 lire.

PRESSO JACOB E COLMEGNA si eseguisce qualsiasi sorte di lavori Tipografici a prezzi mitissimi.

Agenzia Internazionale

GENOVA Via Fontane N. 10. — **G. COLAJANNI** — UDINE Via Aquileja N. 33.

Spedizioniere e Commissionario

Agente della Società Generale delle Messaggerie di Francia

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino

per l' emigrazione spontanea, ma non gratuita - Concessione di terreni

Biglietti di passaggio di prima seconda e terza classe

per qualsiasi destinazione

Partenze dal porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

3 Gennajo Vap. Nord-America III cl. fr. oro 190
12 » » Bearne III cl. fr. oro 190 tocca Rio Janeiro
22 » » Umberto I III cl. fr. oro 190
27 » » Bourgogne III cl. fr. oro 190 idem

Partenze straordinarie

In Gennajo partenza straordinaria giorno da destinarsi sia pel Brasile che per l'Argentina fr. oro 170.

Per qualunque schiarimento rivolgersi alla suindicata ditta la quale si farà un dovere di riscontrare prontamente. — In S. Vito al Tagliamento dirigersi al sig. Quartaro e in Maniago al sig. Clemente Rosa.

PRODOTTI SPECIALI

*del Laboratorio **DE-STEFANI** in Vittorio*

PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D' ORO E D' ARGENTO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE De-Stefani a base di vegetali. Di una attività speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni, per cambiamento di atmosfera e saffreddori. Scat. C. 60 a L. 1,20

CONTRO Le contraffazioni esigere la Marca di fabb. e la firma DE-STEFANI

SIROPPO BRONCHIALE De-Stefani a base di vegetali. Infallibile per la pronta guarigione della Tosse, Costipazione, Cataro, Irritazione di petto e dei Bronchi. Ha un sapore grato, facile ad essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili e delicati. Flacon L. 1.00

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA

Rinvigorisce le languenti forze del ventricolo, corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l' appetito, giova nelle febbri nella verminazione, nell' iterizia ecc. ecc. Flacon con istruz. L. 1,25

Deposito principale in Vittorio Farmacia De-Stefani. — In Udine alla Farmacia Comelli via Paolo Canciani.

Prodotti Speciali

Laboratorio De-Stefani

Oggi che il Catrame ha preso un posto molto interessante nella medicina moderna la sua purificazione, (ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista **C. Paneraj,**) doveva naturalmente richiamare a sè l' attenzione del pubblico e quella del ceto medico, che ha riscontrato nella Specialità Paneraj un progresso, e un vero miglioramento delle preparazioni di Catrame. Infatti, l' **Estratto Paneraj di Catrame purificato** ha buon sapore, e contiene in sè concentrata la parte Resino-balsamica scevra dall' eccesso degli acidi *pirogenici* e *dal Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze, spiegando un' azione *acre ed irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica, e rendono intollerabile a molti l' uso del Catrame cagionando disturbi di stomaco o intestinali.

È il miglior rimedio per le malattie dell' apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari.

L' Estratto Paneraj è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti ed incontrastabili vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte con gli altri preparati di Catrame dai due distinti chimici Prof. *F. Sestini* e Prof. *P. E. Alessandri*, già pubblicati in diversi giornali scientifici; mentre vengono confermati dalle giornaliere esperienze di gran numero di medici, che per gli ottimi risultati accordano la preferenza a questo preparato, che gli ammalati prendono senza alcuna ripugnanza.

Si vende nelle Primarie Farmacie del Regno al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia.

DEPOSITO in UDINE alla Farmacia *Fabris*, Via Mercatovecchio, — Farmacia al Redentore Condotta da *De faveri dott. Silvio*, e alla Farmacia di S. Lucia condotta da Commessati — **Artegna**, da Astolfo Giuseppe. 3

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.